



IL
GIURAMENTO
MELODRAMMA
IN TRE ATTI

CONSERVATORIO DI MUSICA B
FONDO TOR
LIB 19
ECCA DEL

10975

IL
GIURAMENTO

MELODRAMMA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO

S. FERDINANDO

NELLA PRIMAVERA DEL 1842



CHIETI

TIPOGRAFIA VELLA



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1922
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

A S. E.

SIG. D. RAFFAELE LEOGNANI FERRAMOSCA
DE' DUCHI DI ALANNO

CAVALIERE COMMENDATORE DEL REALE
ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO,
E INQUISITORE DELL' ORDINE ISTESSO
DELLA PROVINCIA DI ABRUZZO CITERIORE,
CAVALIERE DI GIUSTIZIA DEL MILITARE
E REALE ORDINE DI MALTA.

SIGNORE

Le virtù tutte che dirivano dal Genio non son
ose quasi mai di annunziarsi da per se sole: Sen-
ton esse forte il bisogno, ed il più delle fiato si
giovano del conforto, e dell' ausilio di qualche
Proteggitore, che loro faccia buon viso, e le tolga
a tutelare.

Epperò a Lei, che à tutto giorno destata la
mia ammirazione, mi avviso intitolare il Primo
Melodramma il Giuramento, col quale si esordirà
in questo Real Teatro S. FERDINANDO, siccome a
Colui, che conoscitore, e vagheggiatore del Bello
lo ammira, e francheggia ovunque rinviensi. Ella
à sortito dalla natura la più benigna indole che
onori la civil società. -- Una nobilissima educa-
zione non ha fatta, che vieppiù raffermarla. I

modi affabili, le cortesi maniere, i piacevoli tratti
la rendono accetto, e caro dovunque presentasi.

Di Lei, non ho detto, se non quello, che all'
universale è conto, e che il core mi venia si-
gnificando. Nel suo breve, ma sincero elogio è
giustificata la mia scelta.

Mi ho fidanza intanto che non sarà per disgraziare
questo picciolo attestato, che Le offro, come pegno
di mia riverenza, e rispetto, dolendomi come io non
mi abbia altro, onde donarla di cosa, che meglio
valesse a testimoniarla il suo merito, e la mia stima.

Div. Obb. Osseq: Servitore
Il Direttore dell'Impresa
FRANCESCO VESANZI

ORCHESTRA.

Maestro e direttore dell'opera
Sig. Giuseppe Liberati.

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra
Sig. Francesco Venanzi

Concertino, e Supplemento
Sig. Giulio Morganti

Primo de' Secondi
Sig. Luigi Piselli

Supplemento al Concertino
Sig. Francesco Tiboni

Primo Violoncello

B. Sig. Giuseppe Salvadori

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Regis

Prima Viola

Sig. Camillo Liberi

Primo Clarino

Sig. Pasquale de Francesco

Primo Flauto

Sig. Angiolo Giannini

Ottavino

Sig. Enrico Sannoner

Primo Oboe

Sig. N. N.

Primo Fagotto

Sig. Vincenzo Palombaro

Primo Corno

Sig. Giuseppe Costantini

Primo Trombone

Sig. Bernardo Angeloni

Prima Tromba a chiave

Sig. Antonio Grandi

Con altri professori della Città e forestieri
Rammentatore *Sig. N. N.*

Pittore Scenografico - *Sig. Raffaele del Ponte*

Parrucchiere - *Sig. Giovanni de Cesaris.*

Sarto - *Sig. Tobia Olivieri.*

Macchinista - *Sig. Giovanni Pesciallo.*

PERSONAGGI.

MANFREDO, conte di Taormina,
Sig. Filippo Sansoni

BIANCA, sua promessa sposa,
Sig. Dionilla Santolini
Socia onoraria di diverse Accademie

ELAISA, dama straniera,
Sig. Nunziata Fanti

VISCARDO, di Benevento,
Sig. Paolo Zilioli

BRUNORO, segretario del conte,
Sig. Luigi Alfani

ISAURA, dama di Bianca,
Sig. Emilia Santolini

Cori di Cavalieri -- Dame -- Damigelle --
 Scudieri -- Comparese -- Paggi --
 Soldati -- Guardie -- Popolo.

L'azione è in Taormina nel secolo XIV.

Il virgolato si omette nella recita

Le parole sono del Sig. Gaetano Rossi.

La musica è del Maestro

Sig. Saverio Mercadante.

ATTO PRIMO

SCENA I.

GIARDINI ILLUMINATI.

Palazzo d'Elaisa, con scalinata. L'atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal palazzo. Banda sulle barche alla spiaggia. Gentiluomini, Dame e Maschere che s'aggirano; poi Viscardo, indi Manfredo, e Brunoro.

Coro **O**di: ogni intorno echeggiano
 Suoni giulivi, e canti.
 Vedi sparir, succedersi (*verso il palazzo*)
 Festevoli danzanti.
 Qui di piacer, di gioja
 Tutto è sorriso, ardor.
 Tra vaghi incanti è questa
 La reggia dell'amor.

Ad Elaisa onor!

Regina della festa,
 E Dea di tutti i cor.

Ad Elaisa onor! (si disperdono)

Vis. La Dea di tutti i cor! (*sospirando alle ultime parole*)
 Ed ella il mio sol brama!
 E, fido a un primo ardor, (*del coro*)
 Il mio non l'ama.

Bella, adorata incognita, (*con trasporto*)
 A me chi ti rapì?

Il tuo Viscardo, misero!
 Te cerca da quel dì.

Trovarti... rivederti

Un solo istante ancora....

Udir, io t'amo... dirtelo!...

E morirò lieto allora.

Privo di te, più vivere
 Non posso omai così. (s'interna pe' viali)
Voci Elaisa! Elaisa!... (dal palazzo e da viali
 arrivano Gentiluomini e Dame)
 Ov'è? si cerca.... sparve.
 Forse aggirarsi gode
 Sotto ignota divisa.
 Ecco Manfredo.
Man. (osservando intorno) E neppur qui Elaisa!
 Senza di lei che l'animava, or muta
 Langue la festa. Più non brilla un core.
 Sparirono con lei piaceri, e amore.
Coro Forse amor la bella arresta
 Con felice adorator.
Man. (Fier sospetto, ohimè! si desta
 Nel geloso ardente cor.
 A lei tutti io già sacrai
 I più dolci affetti miei:
 Tutti volti sono a lei
 I miei voti, i miei sospir.
 Tutto mio quel cor vorrei...
 Per me solo... ed un rivale
 Ora forse!... Idea fatale!...
 Io rival potrei soffrir!...
 Elaisa me tradir!
 Ah! no, no. Sì reo sospetto
 È un oltraggio al suo candor.
 Mercè cara a tanto affetto
 Spero alfin dal suo bel cor.)
Coro Vien, Regina della festa.. (scorgendo Ela.)
 Bella Dea di tutti i cor!... (tutti le vanno
 incontro)

SCENA II.

*Elaisa con Damigelle dai viali. Nell'istesso mo-
 mento Viscardo. (Ella guarda Vis. con te-
 nerezza che reprime, poi si volge a Man.)*
Ela. Oh mio... german!... (che palpito!)
Man. (E quale ardor! Che sguardo! (osservan.)

Bru. (Chi vedo mai! Viscardo!) (fis. Vis.)
Ela. Manfredo!... (sporgend. la mano ch'ei bacia)
Vis. (in contrasto) (E in tante pene!..)
 Elaisa!...
Ela. (Mio bene! (con trasporto a Vis.)
Ela. Vis. Man. (Vicino a chi s'adora sommes-
 Doyer frenarsi oguora! samente)
 E non poter esprimere
 Desiri, affetti, ardor!...
 Non v'è, non v'è più barbaro
 Tormento nell'amor.)
Bru. (È giunta, spero, l'ora
 Che sospirai sinora.
 Celar le angosce, il fremito
 Di mio spregiato ardor!...
 Non v'è, non v'è più barbaro
 Tormento per un cor.)
Coro (Egli Elaisa adora: (osservando Man.)
 E dee frenarsi oguora!...
 Non v'è, non v'è più barbaro
 Tormento nell'amor.
Man. Voi spariste Elaisa! (marcato)
Ela. Un raggio di speranza...
 Una gentil sembianza
 M'illusero su oggetto
 Diletto a questo cor.
Vis. (colpito) (Che ascolto!)
Man. (con espressione ironica) E questo
 Oggetto sì diletto al vostro core?...
Ela. È una donna. (con affezione)
Vis. Man. Bru. Che dite! (sorpresi)
Ela. Cui deggio un padre... e cerco oguora.. Udite
 Di superbo vincitore
 Elaisa a piè gemea,
 E la vita gli chiedea,
 Fra i sospir, del genitor.
 Del fier Duce a giovin figlia
 Sulle ciglia trasse il pianto.
 Pregò il padre, il baciò tanto
 Che la grazia le accordò.

A quell' Angiolo Elaisa
 La mercede in cor giurò.
Tutti Che bell' anima Elaisa
 Giovinetta pur mostrò!
Ela. Sacra effigie protettrice
 Elaisa in sen portava,
 E in memoria la donava,
 Alla sua consolatrice...
 Il suo nome v' incideva:
 Sii felice, le diceva...
 Questa Effigie ti protegga:
 Forse un dì ti rivedrò.
 Ma quell' Angelo Elaisa
 Da due lustri invan cercò.
Tutti Ed un Angelo, Elaisa,
 Siracusa in te trovò.
Coro Or la danza si riprenda:
 Gioja tutti i cor raccenda.
 Elaisa si festeggi:
 Quel bel nome all' aure echeggi
 È fra palpito soave
 Trovi un' eco in ogni cor.
 Elaisa!... Gioja!... Amor!

SCENA III:

Elaisa, Viscar, Manfredò, Brunoro: questi avrò continuamente osservato Vis. Intanto una Maschera passando vicino a Man. gli porge un piccolo foglio, e sparisce rapida.

Bru. (Vidi, compresi; e giovi
 All' intento.)

Man. (fissando il foglio) Qual foglio?
 (guardando intorno)

E chi?... sparve. (apre il foglio)

Ela. Alle danze anch' io fra istanti
 Giuliva m' unirò. (alle Dame che s' allont.)

Bru. (a Vis.) Brunoro, o Duca,
 V' attende fra viali. (s' allontana)

Vis. (scuotendosi) Brunoro! Tu! Sì. (seg. Br.)

Man. Che lessi!
Ela. E quali (che osserva Bru. e Vis.)
 Rapidi sciani detti!

Man. (inquieto) Chi mai fia?
Ela. Seguansi. (avviandosi)

Man. Qual mistero!
 Ma tremino. Elaisa! (fremente)

Ela. Manfredò! Voi fremete! Ed improvvisa
 Quale smania si v' agita? Sospetti
 Novelli ognor!

Man. Nè mai.
 E più giusti, e più fieri io ne provai.

Ela. Ma d' onde!
Man. Ecco. (mostrando il foglio)
 Qual foglio?

Ela. Terribile.
 Lo scrisse?...

Man. Una furia che tutte, atroci, in seno
 Mi lanciò le sue serpi. Ogni riposo,
 E gioja m' ha rapito.

Ela. E che!...
Man. Leggete. (le porge il foglio)

Ela. (legge) Ciel! siete tradito.

Man. Son tradito. (marcato, e fissandola)
 E il traditore?

Ela. Forse!... e qual la traditrice! (con impeto)
Man. Conte... Addio.

Ela. (gli dà il foglio, e per partire)
 Deh!... m' ascoltate...

Man. Per pietà... cieco d' amor
 Perdonate a un infelice.
 Deh! consiglio... deh! conforto
 All' amore... all' amistà.

Ela. Fiero oltraggio è quel trasporto
 All' onore, all' amistà.

Man. V' amo... e temo un altro amato:
 Da' nemici sto accerchiato. (con forza)
 S' arma già ver me Agrigento...
 Io pavento un tradimento...

Fra' miei ludi ... tra mie soglie...

La mia moglie! ...

Ela. (*sorpresa*) Vostra moglie!

Lei cantava il trovatore

Vago fiore di beltà.

Tutti esaltan del suo core

Il candore e la pietà.

Di geloso, ingiusto sposo (*marcato*)

Danna ognun la crudeltà.

Man. M'arse un dì per essa il core:

Mia divenne sua beltà.

Ma un sorriso mai d'amore...

Un sospir per me non ha.

Ah! d'un primo affetto ascoso

L'atra idea gelar mi fa.

Ela. Ella amava!...

Man. E lo celava.

Sin d'allora mi tradiva...

Ela. E dal core ben divisa!...

Oh! Infelice!...

Man. (*con fuoco*) Ed io!... Elaisa!

V'è chi soffra più tiranni

Tutti in sen d'amor gli affanni!

Tutto osar per voi saprei...

Per voi tutto perderei

Voi sol amo... voi sol bramo...

Vostri son il core, il trono...

La mia mano... la mia fè...

Ela. Oh Manfredò! già obbliate

I dover... per voi... per me!

Man. Ah! sì, è ver. Ma, non m'odiate.

La speranza mi lasciate...

Ch' altri almen non è riamato...

Che rival per me non v'è.

Nata ad amar quest'anima

Cerca d'amore oggetto...

Un core che rispondere

Sappia ad ardente affetto...

Amatemi, Elaisa...

Donatemi quel cor,

Tremate allora, o perfidi:

Vi sfido, o traditor.

Felice, ed invincibile (*ad Ela.*)

Sarò nel vostro amor.

Ela. Se anch'io dovessi perdere (*esaltandosi*)

Un dì l'amato oggetto!...

Se mi tradisse un perfido...

E ardesse ad altro affetto!...

O misera Elaisa!...

Morir, morire allor.

Ma lunge, o tristi immagini...

È troppo mio quel cor.

Fidatevi a quest'anima; (*a Man.*)

Sperate nell'amor. (*partono*)

SCENA IV.

Viscardo, e Brunoro.

Vis. Brunoro ... o tu, l'antico,
Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
A sorridermi omai.

Bru. Ed a me pure. (*marcato*)

Vis. E tu conosci ... sai (*con gioja*)

Dunque ove sta celato

Quest'idolo adorato,

(*mostrando un ritratto, e baciandolo*)

Di cui mi sorprendesti

L'immagine a ribaciar quando giungesti?

Bru. Sì, e quant'è del dorato (*con amarezza*)

Suo carcere a me noti ... e ognor dischiusi

Gli aditi son... anche i segreti.

Vis. (*con ansia*) E a lei?...

Bru. De' giardini trovatevi alla porta.

Vis. Quando?

Bru. Fra un'ora, e scorta

Io vi sarò presso all'amata.

Vis. (*in viva gioja*) E allora!

Felice appien mi troverò. Fra un'ora (*parte*)

SCENA V.

Brunoro, indi *Elaisa* dall' opposta parte d'on-
de partì *Viscardo*.

Bru. Ed io fra un' ora vendicato (*con gioja*
Ela. Quegli (*feroce*)

Che vi lasciò?...

Bru. È l' avanzo (*con mistero Marcato*)
Unico della misera, proscritta
Casa di Benevento.

Ela. E voi! Cielo!.. Che sento!..

Bru. Ed io, Contessa,

Io so tutto... sì... Tutto! Onde celarlo
De' nemici alle inchieste...
Di Manfredò a' sospetti,
Qual fratel l' accoglieste...

Ela. (*agitata e sommessa*) Deh!.. il segreto!

Bru. Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto
Ch'ei felice è in amor.

Ela. (*con fiducia e sorriso*) Oh! sì.

Bru. (*marcato*) Fra poco

Ei sarà a piè dell' adorato oggetto...
Che piangea... che trovò.

Ela. (*turbato, e con impeto*) Che? Ciel!.. che
Bru. Il ver. dite?

Ela. Viscardo! Un'altra!.. Ah! no. Mentite.

Bru. Io mentisco! seguitemi.

Ela. (*fremente*) Tremate.

Voi la morte d' alcun pronunziate.

Bru. Della rival.

Ela. (*fiera*) Sì... se vi fia. Viscardo (*con passio.*)
Un traditore!

Bru. Ebben! (*avviandosi*)

Ela. Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore!
(*segue Bru.*)

SCENA VI.

STANZA DI BIANCA NEL PALAZZO DI MANFREDO
Tavola con doppiieri a lumi accesi. Un' arpa, un
Sofa e Sedie. Un verone che offre vista sul ma-
re. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

Dame con Isaura, che addita Bianca da un lato.

Coro Era stella - del mattino
Tanto bella - e impallesi.

Parea rosa - di giardino

Si vezzosa - ed appassi.

Puro giglio, sull' albore,

Chi ti fa languir così?

Al sorriso ella era nata

Del destin più lusinghier:

La sua vita riserbata

A un Eliso di piacer...

Pur segreto, fier dolore

Va struggendo i suoi bei dì.

Chi sa forse!.. Giovin core...

Tutto a te brillò... e spari.

Bia. Oh! sì... mie care.. Oh! sì, (*avanzando len-*

Tutto per me brillò... tutto spari. *tamente*)

Or là, sull' onda, col pensier mio,

Vér l'altra sponda, al suol natio,

Fra dolci immagini, volava il cor.

Per me tornavano que' dì felici...

Le notti d'estasi incantatrici...

Quell' aure... i salici... il rio... l'ardor!..

Ahi! ch'era sogno ingannator.

Coro Racconsolatevi, bella dolente:

Tornerà a splendervi il ciel ridente:

Di gioja l'Iride brillerà ancor.

Bia. (*Di tua fede bello ognora,*

Torna, o caro, a chi t'onora

Sarai l'Iride di gioja

Che il mio cor farà brillar.

Quel bel ciglio tutto amore

Era il ciel per me ridente:

Un tuo sguardo al cor dolente

Può la vita ridonar.)

Ma a mezzo il dì lei corso

E giunta omai la notte, o dolci amiche,

Ite al riposo. Addio.

(*le Dame*
si ritirano per la porta di mezzo, che verrà
aperta e chiusa dai Paggi)

SCENA VII.

Bianca, ed Isaura.

Bia. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro..
Da che lasciai Catania, (eterno!)
E più no 'l vidi. Il sai?...
Isa. Calmatevi, sperate.

Bia. Come? In che più sperar?

Isa. Potria la sorte
Guidarlo in Siracusa.

Bia. Come vederlo!.. ei me veder?.. se chiusa.
Qual prigionie, mi tien quegli che sposo
Dovci seguir repente... senza addio...
E senza palesarmi all' idol mio,
Ch' altro di me non conoscea che il nome?
« Or, tu ben vedi, e come,
« E in che sperar potrei?
« Sol nella morte.

Isa. Ah! che veder dovrei?

Misera!

Bia. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,
E riposa.

Isa. E spogliarvi?

Bia. Io sola...

Isa. Ch' io

Doman vi vegga nel sorriso.

Bia. (le stringe la mano) Addio. (*Isa. entra
nella stanza a destra*)

SCENA VIII.

*Bianca da un cofanetto d' ebano, sul tavolino,
leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda
il cielo.*

Preghiamo - Ah! pregai tanto? Ma il mio labbro
Recita la preghiera... (*) (*ripone il libro*)
Ed il mio cor ... là a lui. (*) L' ultima sera
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!
Quest' era il tema. (*eseguisce sull' arpa il ri-
tornello della canzone che canterà poi Vis.*)

SCENA IX.

*Brunoro dalla porta a sinistra, fa cenno a Vi-
scardo d' entrare.*

Bru. (sommessamente) Entrate.

Vis. (sulla soglia ravvisando *Bia.*) Eccola.

Bru. Io mi ritiro.

Là intanto vi celate. (*accennando il Verone*)

Vis. (presso al verone) La mia vita

È tua. (*Vis. si cela nel vano del verone.*)

Bru. cava un foglio, lo posa sul tavolino
rapidamente, ed esce)

Bru. Forse tra poco ella è finita.

SCENA X.

Bianca e Viscardo celato.

Bia. Ah! lo ripeto ognora! (*cessando dal suono*)
Ma quella voce! oh! ancora
La sua voce una volta!

Vis. Ti credè per me l' amor, (*dal verone*)
Per amarti mi fe il cor.
Sol mio voto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.

Bia. Cielo!... (*colpita e con trasporto*)

Vis. Tutto io trovo, o cara, in te:
Tu sei vita, e ciel per me.

Bia. Viscardo!...

(*che si sarà alzata, e accorrendo*)

Vis. Bianca! (*escendo*)

Ah! ti trovai, l'ell' Angelo!..

Bia. Io ti rivedo ancor!

a 2 È troppo, oh Dio! la gioja
Che mi rapisce il cor.

Bia. Guardami... o caro... guardami...

Vis. In estasi ti miro...

Bia. Non sai quant' io penava!..

Vis. Io già la vita odiava...

a 2. Ma... ti trovai, ben mio...

Ma ti rivedo ancor!

Compensa pene e lagrime
La gioja del mio cor.

Bia. Or meco siedì, e narrami...
(*s' avvede del foglio sul tavolino*)
Ma un foglio qui vegg' io!
Volevi tu sorprendermi!..

Vis. Forse Brunoro...

Bia. Oh Dio? (*Colpita*)
Brunoro!...

Vis. In te qual fremito!...

Bia. L' iniquo! ah! tu non sai!...
(*apre il foglio e legge*)
Amore spregiato sarà vendicato.
Per te sol tremo...

(*va al verone osservando*)

Vis. (*fremente*) Il perfido!

Bia. Oh Ciel!... (*affannoso*)

Vis. Che avvien?...?

Bia. Dall' andito

Terren che quì conduce,
S' approssima una luce.
Come salvarti!... ohimè!...

Vis. Non paventar per me.

Bia. Ah! là... c'è Isaura... celati.

Vis. In tua difesa io resto. (*deliberato*)

Bia. V'è istante più funesto!
(*guidandolo verso la porta*)

Vis. A che ti trasse, o misera,
Il mio fatale amore!
Ma tema il mio furore
Chi offenderti oserà.

Bia. Se ti son cara, oh! celati:
Non i miei dì, l' onore...
Oh ciel!... mi manca il core...
Abbi di me pietà.

(*Ella trascina Viscardo alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiude; e poi spegne il lume, e si getta sul sofà.*)

SCENA. XI.

Elaisa dalla porta a sinistra, con lampada in mano. Scorge il lume appena spento indi s' avvede di Bianca sul sofà.

Ela. (*Tutto è tenebre... e si tace...*)
È fumante ancor la face...

Ella è sola, e dormir finge...

Ei celossi... (*esamina le porte*)

Bia. (*volgendo il capo.*) (*Che mai vedo!*)
Una donna!

Ela. (*presso la porta di prospetto*) Là Manfredo

Bia. (*Ciel! conosce...*)

Ela. (*verso la porta a destra*) (*Qui...*)

Bia. (*appena respirando*) (*Oh terrore!*)

Ela. (*Chiuso addentro!*) (*spingendo la porta*)

Bia. (*facendosi coraggio*) Qual romore?

Voi che osate in queste stanze,

E chi siete?

Ela. (*fissando Bianca*) Io!... Quai sembianze!
No, no.

(*risorvenendosi d' un idea, poi rispingendola*)

Bia. Ebbene, che volete?

Ela. Quella chiave. (*con impeto*)

Bia. A voi! chi siete?

Ela. Chi son io? chi son?... tremate.

Rival vostra.

Bia. (*colpita*) Rival!.. (*Cielo!*)

Ela. Che vogl' io? su lui che amate

E su voi, vendetta.

Bia. Io gelo.

Ela. Di Viscardo io sono amante:

Egli m' ha per voi tradito.

Qui felice già un istante,

Ha con voi d' amor gioito.

Ma a punire uno spergiuro...

Una moglie traditrice,

Qui, di tante colpe ultrice,

Una furia me guidò.

- Bia.* Con sì angelico semblante,
(*che l' avrà osservata*)
Voi sì fiero avreste il core!
Ah! confusa.... palpitante....
Voi compite il mio terrore.
Io non oso... non sapea...
Ve lo giuro, io non son rea.
Deh! pietà d'un' infelice
Che già tanto, oh Dio! penò.
- Ela.* Sì!.. penaste?... e or io!.. Viscardo!..
(*con impeto crescente*)
Ei... Viscardo! ov' è?
- Bia.* (*atterrita*) Gran Dio!
Oh! frenate quel trasporto...
Se Manfredò v' ode... è morto.
- Ela.* (*fiera*) Ei v' è dunque? è là, Schiudete
- Bia.* (*supplice*) Deh!....
- Ela.* (*minacciosa*) A Manfredò?
(*per avviarsi alla porta*)
- Bia.* (*con grido soffocato*) No, Egli.. è là.
Ma s' è ver che voi l' amate....
La sua morte non vogliate
La mia fama... la mia vita!.....
Deh! per esso almen pietà?
- Ela.* Fiere angosce voi provate....
Ma le mie non eguagliate.
Voi amata... ed io tradita!
No... non v' è... non v' è pietà.
Egli... voi... Manfre... (*volendo chiam.*)
- Bia.* (*atterrita, slanciandosi avanti lei*) Ah!..

SCENA XII.

Dalla porta a destra s' avvanza Viscardo, staccandosi da Isaura, che tenta trattenerlo, Elaisa, e Bianca.

- Vis.* (*ad Ela.*) Fermate.
- Bia.* Isa. Cielo!
- Ela.* (*a Vis.*) Oh perfido.

- Vis.* Lo sono.
Vostri sdegni in me sfogate:
La mia vita v' abbandono,
Me con lei, deh! giusta siate,
Nè oltraggiate il suo candor.
Ch' io morendo trovi ognora
Generoso sì bel cor.
- Ela.* E il bel cor tu invochi ancora
Che tradisti in sì rea guisa?
- Vis.* Sol per lei... pietà!... Elaisa!...
- Ela.* No. (*volendo avviarsi alla porta di mezzo*)
- Bia.* (*colpita*) Elaisa! questo nome... (*trattenendo Ela. e con tutta l' ansia*)
Cielo!... è il vostro?... Dite...
È il mio.
- Bia.* Quest' effigie conoscete... (*cavandosi dal seno un' effigie, che bacia, e presenta ad Ela.*)
- Ela.* Giusto Dio! che miro! e come...
Come voi la possedete?
- Bia.* Men fè dono un' Elaisa..
Cui salvava il genitor.
- Ela.* Ella!... oh padre!.. ed io!... (*incerta quasi per abbracciar Bia.*)

SCENA XIII.

S' apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta Manfredò: dopo lui due Scudieri sei Guardie.

- Ela. Vis. Isa. Bia.* (*colpiti*) Manfredò
È
Son perduta!
- Ela.* Ed or!...
- Man.* (*sopr. allo scorgere Ela. e Vis.*) (*Chi vedo Mal... Brunoro! È il traditor?*)
- Ela.* Oh genitor!
- Bia. Vis. Isa.* Oh mio terror!
(*Bia. va mancando; Isa. la sorregge, e poi accorrono Dame e Damigelle*)
- Man.* Elaisa in queste soglie!.. (*marcato ad Ela.*)
Voi credea nel vostro tetto,

Alto ben sarà l'oggetto,
 Che in tal ora vi guidò.
 (Gelosia, timor sospetto,
 Più nel sen celar non so.
 Così barbaro tormento
 Quando ancor soffrir dovrò)

Ela. Pace... onore... amor.. riposo (*marcata*)
 Vi s' insidia... in questo tetto.
 Sì... terribile è l' oggetto
 Che in tal ora me guidò.
 Padre!... oh padre mio diletto,
 Come il giuro compirò?
 A più barbaro cimento
 Ah! qual cuore si trovò?

Bia. Vis. (Del tiranno minaccioso
 Freme il core all' atro aspetto.
 Eliasa con un detto
 Forse perdere ci può.

Non per me, per ^{lui} lei pavento.

la

Per salvar_{lo} io morirò

A più barbaro cimento,
 Ah! qual core si trovò?)

Ela. Coro (Qual sorpresa, qual sospetto!
 Per lei trema il cor nel petto.

A qual barbaro cimento
 Fier destino la serbò!)

Man. Questo fatal mistero (*ad Ela.*)

Or dunque palesate.

Saper vo' tutto... il vero. (*marcato*)

Nè alcun salvar cercate.

Tremi chi me tradisce...

Chi d' ingannarmi osò.
 Le Guardie... ohi! (*due Scudieri partono*)

Bia. Vis. (Che palpito!)

Ela. Un nero tradimento!... (*contrastata*)

Man. Ebbene!... (*con impeto*)

Bia. (Io tremo...)

Vis. (Oh Dio!..)

Ela. Due perfidi... (*sguardo rapido a Bia. e Vis.*)

Man. (*minaccioso*) Quali!...

Vis. (*deliberato avanzandosi*) Io.

Io... sol...

Man. Che!...

Ela. Ei... sol... Due perfidi (*atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente*)
 Giurarvi morte udia... (*rapidamente*)
 Costor fra l' ombre sparvero...
 Me tosto ei n' avvertia...
 Voi qui a salvar sollecita
 Tal cura ne guidò.

Bia. (Qual donna!)

Vis. (Ed ella or salvaci!)

Man. Fia vero quel che sento?... (*sospettoso*)

Voci (*di den.*) All' armi! Tradimento!

Agrigento! Agrigento!

Man. D' orror mi freme il cor.

Ela. Oh giuro! oh genitor!

SCENA XIV.

Coro di Cavalieri armati e Gentiluomini, Guardie, che si dispongono nella sala.

Coro Manfredo... eccoci a te,

Sia morte ai traditor.

Sen tuoi la nostra fe...

Gli acciari.. il cor.

L' oste, il cimento ov' è?

Noi coglierem con te

Novelli allòr.

Sia morte ai traditor.

Man. De' valorosi ecco l' accento.

De' generosi ecco l' ardor.

Tenta sorprenderti forse Agrigento...

Forse ha rei complici qui un traditor,

Ma tutti tremino del mio furor.

Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento,
Tremi coi somplici suoi traditor.

Ela. Bia. A voi sorrida fida vittoria. *(ai Cav.)*
Serto di gloria v' appresta amor.

Il dì novello sorga più bello,
Di calma e gioie apportator.
(Non hai più speme, povero cor.)

Coro Il dì novello sorga più bello
Di calma e gioie apportator.

Vis. L'alta vendetta a me più spetta, *(marcato)*
Cader mia vittima de' il traditor.

Voi non sapete qual fera sete
Di quel reo sangue m'arda nel cor.
Invano celasi al mio furor.

Coro Compi la nobile giusta vendetta,
Premio t'aspetta di fe e valor. *(tromba
e tamburi dall'interno che si rispon-
dono, e poi s'uniscono. Soldati che
arrivano, popolo che accorre, e si di-
spongono nella sala.*

Tutti. Udite i seguali... le trombe guerriere,
Il popolo accorre... s'uniscono le schiere.
Scoprir gli assassini... incontro al nemico
Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Fuor!
La fede n'accende... ci guida la gloria:
Coroni vittoria l'ardire, il valor.

*(Mus. s'unisce ai Cavalieri e segue i Sol-
dati con Vis. che s'incontra con Bia. Ela.
stringe la mano di questa che rimane con
Isa. e le Dame.)*

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

PIAZZA.

A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. Botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini. *Corpi di Soldati che tornano a proprii quartieri, Cittadini con daga e spada, Artieri con armi, Popolani, Pescatori, Soldati che a varii gruppi, fra loro discorrendo, s'avanzano, s'uniscono in*

CORO

Vittoria! - Siracusa!

Bel piacer il ritornar
A suoi tetti fra gli allor!
Salutare, ed abbracciar
I compagni vincitor!

Di sorprenderci credè
Il nemico in buona fe....
Ma sorpreso si trovò....
Da leoni si pugnò....

Eh! con noi, con tali Eroi!
È la patria salva ognor!
Viva ai Prodi! Gloria! e onor!..

Festeggiar un sì bel dì
Siracusa ognor vorrà,
Che di gloria ci coprì...
Che la Storia eternerà,
E Agrigento! - che terror? ...
Che rossor là vi sarà!

Vedrem poi se avrà l'ardir
Di tornarci ad asalir.

Eh!... con noi, con tali Eroi!...
La vittoria è certa ognor.

Viva ai prodi! gloria! onor!
Ed ora di gloria, di gioia fra i canti,
Sì bella vittoria, superbi, esultanti,
Andiamo a celebrar al suono de' bicchier.
Sì andiamoci a ristorar a un'ora di piacer.
*(Si dividono per varie tende, ove si recan.
ad essi bicchieri, ec.)*

SCENA II.

Viscardo dalla parte del tempio.

Vis. Compita è omai la giusta,
E terribil vendetta.
Perì quel vil Brunoro.
Bianca, sei vendicata.
A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,
Poche note per te, mio ben, fidai.
Quando più rivederti io potrò mai!
Fu celeste quel contento
Che al vederai ci rapì.
Ma, quel lampo, oh Dio! sparì.
Quando ancora un tal momento...
Per noi quando tornerà!
Ah sì, amor l'affretterà.

Coro. Viva ai prodi! Alla gloria! all'onor!
Viva Bacco... la gioia e l'amor!

SCENA III.

Dal palazzo s'odono voci lamentevoli: escono poi Dame e Damig. devolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.

Donne Oh solagura! Atro giorno! infelice!
Uomini E che avvien? (*accorrendo*)
Donne Non più gioja... non canti!
Uomini Ma da che tanto affanno... que' pianti?..
Donne Bianca.. (*) ohimè!.. Bianca adesso.. morì.
(*) (*Vis. al nome di Bianca sarà
accorso, e, nella più viva agita-
zione, sta ad ascoltare*)

Vis. Bianca!... Come!... Che dite?...

Donne Repente,
D'una sincope colpo violento
Di Manfredo nel sen la rapì.

Vis. *Coro* Fiera sorte! Terribile di! (*desolati*)

Vis. (*Bianca mia! La mia Bianca perì!*) (*immoto*)

Coro Tanta bella... sì pia nostr' amore!...

Oh dolore! perire così!

Vis. O barbaro mio fato,
Che Bianca m'hai rapita,
Perchè me disperato
Or lasci ancora in vita!

M'unisca al caro bene
Pietoso il mio dolor. (*poi con forza*)
Ma condannato a vivere
Dalla crudel mia sorte
Saprò immolarle il perfido
Che la condusse a morte.
Sulla sua tomba, esanime
Cadrà quel traditor. (*s'allont. desolatis.*)
Spietato avverso fato,
Che Bianca m'involasti,
Di gioje il dì cangiasti
In lutto, ed in terror. (*il Coro si disperde,
le donne e i cittadini entrano nel tempio*)

SCENA IV.

RECINTO REMOTO

Attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salci, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da cedere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due pedestalli con urne. Presso al monumento porta percui dal palazzo s'entra nel recinto. La scena è rischiarata da tramonto.

Manf. esce dalla porta del monum. a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.

Man. Sacro alla pace degli estinti... Augusto,
E terribil soggiorno,
Dopo tanti e tant'anni a te ritorno,
E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno
Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto
Mai soffriste l'insulto.
Sola è del mio rossor, di mia vendetta
Conscia Elaisa.. Squilla (*gravi e lenti colpi
di morte!*... ohimè! L'intendo, *di cam-
là... da quel tempio sento* *pana*)
Un mistico concento.. (*preludio d'i-
strumenti dal tempio: indi cantato dalle
vergini ivi raccolte odesi*)

Coro Alla pace degli eletti,
Che prometti a' tuoi fedeli,

In tua gloria, là ne' Cieli,
Bianca a te, gran Dio! volò.
A noi l'Angelo fu in vita
Di pietà, conforto, sùta.
N'ami in Ciel, cui la richiami,
Come in Terra ognor ci amò.

Man. E pace là s'implora
Per lei... che mi tradiva...
Che punii, finsì estinta... e vive ancora.
Perchè fremo! Qual gelo
Or mi colpisce! Il Cielo
Forse... sì. Se un sospetto!...
E se il mio cieco affetto!...
E se un delitto!... il mio
Colpevol cor!... l'eternità... gran Dio! (*colpito, si volge al cielo, giunge le mani, e cade gionocchioni*)
Alla pace degli eletti
Aspirar io più non oso.
Tropo, troppo, o Dio pietoso,
Il mio core t'oltraggiò.
Ai pentiti ognor perdoni...
Tua pietà non m'abbandoni.
Io t'imploro col mio pianto...
Ah! pietà... perdono avrò. (*rimane prostrato, volto al cielo, compunto*)

SCENA V.

Voci al di fuori. Manfredo si scuote, e schiude la porta. Entrano Gentiluomini, Dignitari, Cavalieri armati.

Coro O Manfredo! Manfredo!

Man. I miei fidi!

Loe s'asconda l'interno terror.

Coro Lascia omai quest' asilo di morte:
Giusto duol vinca l'alma tua forte.
Te reclamano lo Stato, la gloria:
Lascia i mirti: t'appresta agli allor.
Viuta appien non è ancora Agrigento.
Tradimento può sorgere ancor.
Sui nemici novella vittoria
Ti consoli del pianto d'amor.

Man. Tremi, cada l'altera Agrigento,
Doma alfine dal nostro valor.
Alla voce di patria, di gloria
Si raccende, s'esalta il mio cor.
Per la gloria, sfidando il cimento,
Bella è morte sul campo d'onor.
(E al ritorno da bella vittoria
Mi consoli il sorriso d'amor.)
(*parte col coro della gran porta*)

SCENA VI.

Dopo qualche momen. Ela. dalla gran porta, che rimerra.
Si compia il giuramento,
Reggetemi al terribile cimento,
Padre mio.. sacra effigie (*) Ecco la tomba
(*) (*bacian. l'effigie che cava dal seno eripone*)
Che m'accennò Manfredò. Oh sventurata!
Sventurata? Ella è amata.
Schiudasi (*con una chiave apre il monn. e si rit.*)

SCENA VII.

Bianca in candida veste, si presenta sulla soglia. osser. poi scende ansia di sorpresa e di gioia. Eluisa in disparte.

Bia. Ah! l'aria ancora!
Il Ciel!.. Libertà!.. Vita! (*si prostra*)
Dio di pietà! (*) Come, da chi l'aita! (*si rialza*)
Dove, è... Ah!.. vol. ella si tro. in fac. di Ela.)
Ela. (*con dolcezza*) Non mi fuggite. (*stendendole la destra*)
Bia. A voi? che qui venite?...
Ela. A salvarvi!.. (*marcata*)
Bia. (*colpita*) A salvarmi!
Ela. Sì; vi rendo

La mercè che giurai dentro al mio core.
Allor che mi salvaste il genitore,
Su quest' effigie. Ch' ella vi protegga...
Io vi dicea: v'è Dio... (*solennemente*)
E vi protegge.

Bia. (*incerta, timida*) E credere degg'io..
E Manfredò!

Ela. In me fida. « Ei di pugnale
» Estinta vi volea.

» Presso lui, sì geloso, vi fe' rea
 » Quel foglio a voi diretto
 » Da... chi v' ama, e intercetto
 » Dal perfido Brunoro,
 » Che spirò pria di palesarlo.

Bia. « E moro

« Perchè svelarlo anch' io ferma negai.

Ela. Morte a lui di veleno io consigliai,
 Onde evitar complice vile.

Bia. (turbandosi) E voi?..

Ela. Me qui invidio a suadervi pel veleno...
 (cava una ampolla d'argento)

Bia. E quel dunque!..

Ela. E un narcotico sì forte,
 Che in sonno, pari a quello della morte,
 V' addormenta tant' ore. Lo berete
 Quando riede Manfredo.

Bia. (agitata) E poi?..

Ela. (marcata) Di tutto
 Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo
 Il suo favore. A vita tornerete...

Bia. E Viscardo! (con gioja e rapidamente)

Ela. (non contenendosi) Viscardo!.. Ah!..

Bia. (trista, timida) Voi fremete.

Ela. Oh! qual nome pronunziaste!..
 In qual loco!.. in quai momenti!
 Da un obbligo mi ridestaste,
 Che assopiva i miei tormenti.
 Il mio cor batteva appena... (triste)
 Era face sul morir...

A quel nome in ogni vena (con estrema
 Tornò il sangue a ribollir. agitazione)

Bia. Perdonate... oh!.. perdonate
 All' incanto ardente core.
 Voi la vita mi salvate...
 E scordava il vostro amore,
 Generosa mia rivale,
 Veggo il vostro rio martir...
 Io vi sono ben fatale!..
 Non vogliatemi abborrir.

Ela. Sì... martir cui non v' è uguale...
 È più atroce del morir.

Bia. Io vi sono ben fatale!..

Deh! lasciatemi morir.

Ela. Voi morire! Voi amata!
 Io sol debbo.. e vò morir. (piangendo)

Bia. Voi piangete! oh sfortunata! (osservandola
 Pianto a pianto voglio unir. con compas.)

a. 2. Dolce conforto al misero

Che geme senza speme,

Accorda il ciel le lagrime

Nelle sciagure estreme...

Più dolce allor che spargonsi

In sen dell' amistà. (si stringon al seno)

Oh! piangi... piangi, abbracciami.

Io scordo il mio tormento.

È un raggio di contento...

Nel cielo è una bontà. (Ela. ricade in

Bia. Viscardo!... (cupa riflessione)

Il rivedrete... (con fermezza)

Ela. Felice passerete — Dal seno della morte
 A quello dell' amor.

Bia. Sì bella ancor mia sortel!... (con gioja)
 E voi!

Ela. (marcata) Per me è deciso.
 Non resta più...

Bia. (con affanno) Che!

Ela. (deliberato) Morte.

Bia. Ah!

(odesi un colpo alla gran porta di fuori)

Ela. Manfredo ecco il momento. (va ad aprire)

Bia. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

Manfredo, Elaisa, e Bianca.

Man. Ebben! che n' ottenaste? (ad Ela.)

Ela. Ella il velen berrà.

Man. E il nome del reo complice?..

Quel sangue... quel vorrei.

Lunge in un chiostro, incognita (a Bia.)

Te viver lascerei.

Quel nome!... (con fuoco)
 Bia. (decisa) Mai, mai, barbaro,
 Saperlo te potrai.
 Io sola... io sola vittima...

Man. Sì. Lo precedi omai, (fiero)
 (a 3.) Man. A te il veleno... o perfida,

Ch'io esulti al tuo morir,
 Mi vendichi terribile
 L'estremo tuo sospir.

Invan sottrar chi adori
 Tu sperì a' miei furori.
 Egli cadrà mia vittima.
 Io lo saprò scoprir.

(La speme di quest'anima,
 Amore non tradir.)

Bia. A me il veleno... intrepida
 Non temo del morir.

Me adesso credi misera...
 Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore
 Nel mio vendicatore.

Ei non sarà tua vittima...
 Ei te saprà punir.

(Cela i trasporti... frenati,
 Cor mio, non ti tradir.)

Ela. Conforto me alla misera (a Man.)
 Lasciate in suo morir.

La vostra sorte intrepida (a Bia.)
 Pensate or a compir.

Terribile è il dolor (esaltandosi)
 D'un disperato amore.

E in suo furor la vittima
 Non tarderà a colpir.

(Cela i trasporti... frenati,
 Cor mio non ti tradir.)

Conforto me alla misera
 Lasciate in suo morir. (Bia. bee dal-

l'ampolla che le porse Ela., la gitta, fremo, vacilla, e cade in braccio di Ela. sui gradini del monumento. Man. parte con gioja feroce)

ATTO TERZO

SCENA I.

STANZA NEL PALAZZO ABITATO DA ALAISA

Un alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino. Ela. con capelli disciolti seduta pres. un tavol. sul quale un cand. con lumi accesi due borse, ed un scrignetto. Il di lei Maggiordomo all'altra parte del tavolino.

Ela. « Ah! Voi qui già stavate!
 (scorgendo il maggiordomo)

» Ed eseguite? Tutto! È pronto il legno

» Che in salvo dee guidarli in altro regno!

» Quell'oro... que' diamanti... consegnate

» Tutto a Viscardo, io ve l'affido. Andate.

(Il Maggiordomo prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro, e si avvia all'alcova, ove si vede Bia. stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno.)

Là posa. Bella ancora (contemplandola)

Di morte nel pallore!

Troppo, ah! bella pel misero mio core! (s'allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio.)

Manfredo nella tomba già la crede.

Cesse all'oro del guardian la fede.

Qui venne, fra le tenebre, asportata:

Qui, fra poco, alla vita ridonata,

S'incontrerà in chi adora... (con angoscia)

Ed io... allor, io!.. sarò più viva allora. (siede)

Sì, morir. Il mio fato affannosa si concent.)

Sembra già pronunziato. (s'alza agitatiss.)

E s'affretti. Ma parmi... (va all'alcova, esamina Bia. ed osservando con emozione l'effigie, la leva dal di lei seno)

Ella sta ancora immota.

E quest'effigie! Oh madre mia! Devota

Tu l'invocasti un dì mia protettrice!

Quella io non son che far dovea felice.

Ma negli estremi istanti

Tu mi conforti almeno.

Raggio di calma inseno
 Mi versa, Augusta Fè.
 Sia l'ultimo sorriso
 Di tua pietà per me.
 M'attenti in Paradiso,
 O madre mia, con te. (*s'ab. sulla ved.*)

SCENA II.

*S'apre la porta a sinistra, entra Viscardo in
 aria smarrita, minacciosa, e chiude.*

Vis. Eccola!

Ela. E chi? ah!.. Viscardo!.. (*scuotendosi*)

Vis. Io, sì.

Ela. Cielo! Qual fremito! Qual sguardo! (*fis-*

Vis. E perchè n'atterrite! (*sandolo*)

Si pallida perchè!.. No, non mentite.

Isaura tutto odia

Da quel luogo ferale.

Voi avete il veleno... ed io... un pugnale.

(*cavandolo, e fiero*)

Ela. Viscardo! Lo diceste! E l'amor mio! (*con*

E il vostro!... (*passione*)

Vis. Io non amai

Che Bianca.

Ela. Ah! tu, crudele, mi trafiggi

Or con tal parola. E cara tanto

Ella era a te!...

Vis. Se m'era cara! Oh quanto!

S'io l'amava! Sciagurata!

L'odio, e morì disperata.

L'adorava qual s'adora

D'un suo Nume agusta immagine.

Era il Ciel cui aspirava....

La mia speme... il mio tesor.

E quell'Angelo mi amava

Quanto amar, bramar può un cor.

Vis. D'Elsa il cor giammai (*con pena*)

Dunque, ingrato conoscesti!

Ela. E che mai... che dir potresti!...

Ela. A mia morte lo saprai. (*marcato*)

Forse altera ne piangerai.

Al sorriso di Viscardo
 Per me il Cielo ognor s'apria,
 Eri il Sol de' giorni miei...
 Nume... altare... cuor per me.
 Rinunziato al Cielo avrei,
 Là chiamata, senza te.

Vis. Più non odo...

Ela. Dunque... E vuoi?...

Vis. A morir vi disponete.

Pochi istanti lascio a voi...

Là... prostratevi... piangete...

E sperarla se potete,

Domandate a Dio pietà.

Ela. E da te?... dimmi...

Vis. Da me!...

Bianca l'ebbe allor da te!

Del suo tiranno a' piè cadea...

Bianca, in sffanno, pietà chiedea...

Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...

E il cor tuo barbaro ne' giubilò.

Ma tanto sangue tu verserai

Per quante lagrime ella versò.

Ela. Per te d'amore solo vivea:

Senza il tuo core morir volea,

Ma di tua mano!.. non lo sperai...

Nelle tue braccia forse cadrò.

Estremo accento... tuo nome udrai...

Mio sospir ultimo ti volgerò.

Vis. La sua spoglia! che ne feste? (*qua. suo. di se*)

E dov'è?... Chi a me l'invola?...
 Non sapete ch'è la sola...

Sì... la sola pel mio core!...

Ela. È la sola!... Dio! la sola!...

Vis. Che anche morta, adorerà.

Ela. Vedi... io moro... il mio dolore!

Ah! tu sei senza pietà. (*disperata.*)

Sì... lo sappi ne fremi... delira...

Io l'odiai... t'involai la diletta.

Esultai nel compir la vendetta...

Questa mano il veleno le diè.

Or la vendica ... sfoga quell' ira...

Chiede Bianca il mio sangue da te.

Vis. Mia ragione s' offusca ... delira ...

Dove sei !. ti perdei ... mia diletta..

Triste vittima d' empia vendetta ...

E ancor vive chi morte le diè !

Freno in sen non ha più la giust' ira;

Abbi morte , spietata , da me.

Mia Bianca !.

Ela. (disperatissima) Io te l' uccisi.

Vis. (alzando il pugnale) Sciagurata !.

Ebben ... mori (la colpisce)

Ela. Ah !.. Quì ... al core.

Coù bramai ... (cade ferita , in questo s'ode
de la voce di Bia. dall' alcova)

Bia. Viscardo ! ove son io ?..

Vis. Ah ! qual voce !... (si volge)

Bia. (aprendo il coltrinaggio) Viscardo !..

Vis. (accorrendo) Ella ! gran Dio !

Bianca !.. è vero ?... Tu vivi ?...

Come ? da chi salvata ?

Ela. Da me ... per te.

Bia. Sì. (con raccapriccio)

Vis. (con fremito) Ed io !... Eluisa !... Aita !..

(s' inginocchia e sorregge Ela.)

Ela. É vana , già finisce la mia vita. (con
voce che va mancando)

Per me già s' apre il Cielo ...

E lascio a voi l' amor.

Non piangere .. sorridimi ... (a Vis.)

Tua man... Quì... sul cor mio

Vi benedico ... addio ...

Felice io moro ancor.

Vis. Ed io t' uccisi ? oh Cielo !

Bia. Straziar mi sento il cor.

Vis. Bia. Per me tu morit ! oh Dio !

Vittima dell' amor ! (Ela. cade
in braccio a Vis. e spira)

F I N E,

